

2025

LA TUA ESPERIENZA LOCAL: UN MAGAZINE DI IDEE E INFORMAZIONI

SCHENNA

Shopping contadino & degustazione itinerante

Sulle tracce della qualità contadina

Stranezze storiche e spiriti gentili

Il lato misterioso del Castel Schenna

Gli schioccatori di Verdins

Quando il rumore diventa folklore



Il paese delle mille meraviglie

Uno sguardo oltre i balconi fioriti e le montagne eterne

Scena sa sorprendere. Mentre ero intenta a scrivere gli articoli di questa rivista ci ho pensato spesso. Credevo di sapere bene quale fosse la vera bellezza di Scena, cosa fare e cosa vedere. Il mio pensiero è andato subito alle croci di vetta, ai canederli rotondi, agli hotel dove tutto è gestito alla perfezione, ai meleti, al vino e alle rogge. Da altoatesina conosco bene le immagini delle piscine circondate da palme che si affacciano sui tetti di Merano e sulla cornice montana. Eppure, per raccontare un luogo, è necessario andare oltre e addentrarsi nel paese e nei suoi dintorni, lungo i sentieri e nelle piazze, nelle sue leggende e nella sua storia. Ma soprattutto bisogna fermarsi a parlare con le persone del posto. Ed è proprio grazie alla gente di Scena che ho imparato a conoscere davvero questi luoghi: chiacchierando con il viticoltore, con il fornitore di latte, con la contadina, con l'architetto, con il proprietario del castello, con la guida escursionistica, con il musicista e con la cantante. Dimenticando per un attimo le loro

professioni e scavando nel profondo ho scoperto in loro dei conoscitori della natura, una pioniera, dei cultori della terra natale, un custode della cultura, una sognatrice, un ottimista, una filosofa, una coraggiosa e un avventuriero. Ognuno di loro mi ha mostrato Scena attraverso i propri occhi e ha condiviso con me una parte essenziale della propria vita che racconta al meglio l'essenza di questo luogo. E all'improvviso Scena ha assunto mille volti diversi! Non avrei mai immaginato quanto potesse essere sfaccettato questo paesino di montagna e il mondo che lo vive! Il mio consiglio è quello di guardare oltre i meravigliosi panorami montani e di lasciarsi travolgere dalla bellezza. La promessa è quella di una terra incredibilmente poliedrica.

Ines Visintainer

Ines Visintainer

Scena



Hirzer
Monte Hirzer

Grube
Verdins Tale

Taser

Monte Ifinger

Merano 2000

Talle Videgg

Sentiero della roggia di Scena

Montescena

San Giorgio

Verdins

Sentiero della roggia di Maia

Schenna

Castel Trauttmansdorff

Sentiero del vino della mela

Tirolo

Merano

Indice

6

Al ritmo della natura: la vita nei masi di montagna

Una storia di passione per il latte e per la natura

8

La nuova era dello shopping

Il *feel good manager* con la passione per la moda

12

Una storia di alto rilievo

Mi presento: sono la montagna

14

Stranezze storiche e spiriti gentili

Tra magia e misticismo: il lato misterioso del Castel Schenna

18

Un biglietto per il paradiso (della musica pop tedesca)

Nicole Stahr – un concentrato di disciplina e leggerezza

22

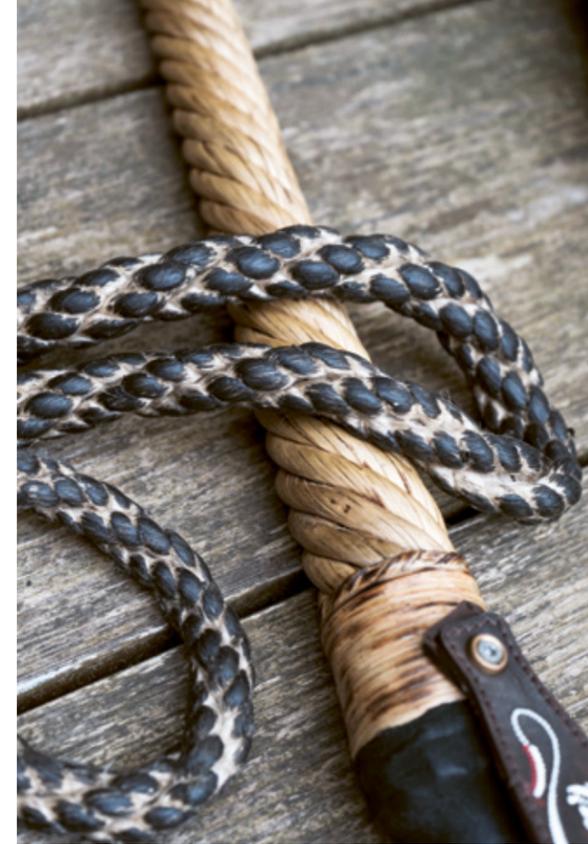
Scena nel cuore

Racconti di vacanza tra i fiori di montagna

24

Vini premiati

3 vignaioli, 3 vini, 3 Pircher, 3 premi!



26

Shopping contadino & degustazione itinerante

In cammino sulle tracce della qualità contadina

32

Trekking guidato – per percepire tutta la grandezza della natura

Quattro chiacchiere con le accompagnatrici di media montagna di Scena

36

“Slow Mountain Schenna”, la magia dell’inverno lento

A tu per tu con gli organizzatori – per capire come e perché è nato questo evento

40

Il ritmo della frusta: gli schioccatori di Verdins

Quando il rumore diventa folklore

46

L'architettura a misura di paesaggio

Scena: tra individualità architettoniche, dinamismo e armonie di stili

50

Hallali – suoni di caccia

Note che uniscono tradizioni lontane



Al ritmo della natura: la vita nei masi di montagna

Una storia di passione per il latte e per la natura

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: David Klotz

Il maso Unterpichlhof si trova a Talle di Sotto, alle porte di Verdins, circondato da prati alpini e profili montani. Quassù, a 1.000 m s.l.m. la vita scorre lenta.

A dettare il ritmo sono il bestiame e la natura stessa, come ci racconta Leonhard Pichler.

Leo vive nel maso di famiglia che ha rilevato dal padre qualche anno fa. È cresciuto insieme agli animali. Fin da piccolo si è sempre occupato del bestiame, svegliandosi in piena notte per poter andare a scuola una volta terminato il lavoro. All'epoca la sua famiglia gestiva un'azienda lattiero-casearia. Oggi non è facile guadagnarsi da vivere con questa attività. Per questo, dopo aver rilevato l'azienda, Leo ha deciso di passare dalla produzione di latticini all'allevamento di bovini – seppur come attività parallela al suo lavoro principale.

Chi non dorme... raccoglie il latte fresco

Di professione Leo Pichler raccoglie il latte. E il ritmo apparentemente tranquillo della vita al maso scandisce anche la sua routine quotidiana – che inizia già alle 3:30 del mattino! Leo si alza, dà da mangiare agli animali e pulisce la stalla, poi si dirige alla Latteria Sociale Merano, dove – alle 4:35 circa – comincia la sua giornata lavorativa. Per prima cosa rifornisce i negozi e i ristoranti di Scena, Avelengo e dei dintorni con latte fresco e prodotti caseari. Solo in seguito si dedica all'effettiva raccolta del latte. Con il suo camion cisterna, Leo raggiunge 70 aziende agricole sparse tra Verano, Avelengo, Labers e Scena – 35 delle quali sono gestite da contadini e contadine di Scena. Poi porta il latte alla latteria di Merano. Qui, poco prima dell'ora di pranzo, pulisce il suo camion. Chi pensa che gli impegni lavorativi di Leo siano terminati con questa operazione si sbaglia. Perché è proprio ora che inizia il secondo lavoro di Leo! I suoi animali lo aspettano già: sette mucche, otto pecore, due pony, del pollame e il suo cane.

→

Leonhard Pichler, detto Leo, vive al maso Unterpichlhof insieme ai suoi animali, di cui si occupa ogni giorno. Di professione raccoglie il latte. La sua giornata inizia alle 3:30 del mattino!

Non un semplice mezzo di sostentamento: una ragione di vita

Per Leo, l'allevamento del bestiame non è affatto un lavoro secondario al quale dedicare solo qualche ora al giorno.

Il maso e gli animali riempiono la sua giornata dall'alba al tramonto: si prende cura di loro con dedizione, convinzione e senso di responsabilità – a suo parere tre requisiti fondamentali per svolgere questo mestiere.

Eppure il lavoro di allevatore non termina una volta dato da mangiare agli animali e dopo aver pulito la stalla. A questi si aggiungono la manutenzione e la cura del maso e dei pascoli, la tosatura delle pecore e la cura del rapporto con il bestiame. Già, perché gli animali non vanno solo accuditi, è necessario instaurare con loro un rapporto di fiducia e trovare un ritmo comune. Questo richiede tempo, pazienza e impegno. Tre elementi che Leo è felice di apportare, proprio perché il suo maso e i suoi animali ricoprono un posto speciale nella sua vita.

A tutela della natura e della terra

Spesso non ci si rende conto che, oltre a produrre latticini, gli allevatori di montagna contribuiscono fortemente anche alla conservazione dei pascoli. Anche in questo caso servono impegno, passione e, non da ultima, la consapevolezza dell'importanza del mantenimento della biodiversità a tutela dell'intero ecosistema. Per questo Leo è molto felice di vedere che a Scena ci sono ancora giovani allevatori che, nonostante le avversità da affrontare – anche a causa della presenza di orsi e lupi –, decidono di non mollare, o meglio, di rimanere a lavorare al maso. E non è una decisione semplice!



Leo spera che in futuro gli allevatori e le allevatrici di montagna vengano apprezzati maggiormente per il loro lavoro quotidiano e che venga ascoltato il loro appello a trattare la flora e la fauna con il dovuto rispetto.

Questo è l'unico modo per preservare questo lembo di terra e il ritmo che la natura e gli animali hanno stabilito tra queste montagne.



SALOTTO

La nuova era dello shopping

Il *feel good manager* con la passione per la moda

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: David Klotz

Joachim Premstaller è il titolare del *concept store* Salotto. All'interno è possibile trovare abbigliamento *casual chic* – come lo definisce lui –, accessori *fancy*, ma soprattutto... esperienze su misura! Joachim è tutto tranne che un commerciante tradizionale. Da Monaco di Baviera e da Milano, Joachim, oltre a portare a Scena brand innovativi e l'entusiasmo per la moda, importa anche un approccio moderno alla vendita ed esperienze di acquisto a tutto tondo. Il suo è un mestiere completamente nuovo.

Hai sempre saputo che un giorno avresti continuato l'attività dei tuoi genitori Marlene e Christian?

No, per niente. In realtà ho frequentato la scuola alberghiera Kaiserhof di Merano e pensavo che sarei diventato un ristoratore! Poi, però, mi sono trasferito a Milano per studiare *fashion design*. Nel 1985 i miei genitori avevano aperto il negozio di abbigliamento Marlenes proprio qui a Scena – probabilmente il mio interesse per la moda viene da lì. Tuttavia, è a Milano che ho capito quanto mi piacesse il design e la moda. A Monaco di Baviera, dove ho lavorato per un negozio online dal 2016 al 2019, ho visto nascere i nuovi *concept* per negozi di vendita al dettaglio: dai *pop-up store* ai *concept store*. Questi approcci creativi, in particolare il principio *all-in-one*, sono stati per me un'illuminazione!

Ci troviamo nel Salotto, un *concept store* che è sicuramente all'altezza del suo nome e che incarna alla perfezione il principio *all-in-one* di cui parli: un

assortimento di capi d'abbigliamento per lui e per lei presentato con gusto, un'area lounge, una terrazza accogliente e un bar danno vita a un'atmosfera vibrante.

Proprio così. Sono convinto che il vecchio concetto di business abbia fatto il suo tempo: oggi chi ha bisogno di vestiti tende a comprare online. Puoi soddisfare questa necessità in qualsiasi momento e in ogni luogo. E questa forma di shopping si sta evolvendo sempre di più! È fondamentale quindi porsi una domanda: perché una persona dovrebbe continuare a preferire un negozio fisico? La mia risposta: le persone entrano in un negozio per farsi ispirare, per immergersi in un ambiente in cui sentirsi a proprio agio oppure per ricevere una consulenza personalizzata. È una forma di incontro, un modo per divertirsi. E il team di Salotto propone proprio questo tipo di esperienza. Il fatto che le persone poi acquistino i nostri prodotti non è altro che il risultato di questo processo. L'acquisto viene solo in un secondo momento – risultando quasi accessorio all'esperienza.

Anche all'interno del negozio di tua mamma Marlene c'è una caffetteria molto chic. Come hanno reagito i tuoi genitori quando hai parlato loro della tua vision?

Inizialmente erano piuttosto scettici. Pensavano che fosse un azzardo mescolare la ristorazione con la vendita di abbigliamento. Per loro restava una cosa a metà: né pesce, né carne. Va detto anche che questa fusione ha richiesto molto più di una semplice ristrutturazione! Dall'ottenimento della licenza alla riqualifica del personale: di cose da fare ce n'erano davvero tantissime. E con il nostro Salotto stiamo andando addirittura oltre.

In che senso?

Nel nostro *concept* rientrano anche eventi a tema! Dalle degustazioni di gin alle lezioni di yoga: il nostro è un programma davvero completo – da gennaio a dicembre. A occuparsene è principalmente mia moglie Kristina. Tuttavia, da noi tutti fanno un po' tutto: a volte diamo consulenze di immagine, a volte serviamo al tavolo, altre organizziamo corsi. Ovviamente questo significa che tutto il personale deve essere capace e dinamico. Ma in fondo questo ci permette anche di rendere il nostro lavoro molto più vario e coinvolgente. Ognuno di noi ha l'opportunità di contribuire con le proprie idee, può mettere in pratica il proprio talento e imparare cose nuove. Inoltre, partecipiamo regolarmente a corsi di formazione, spaziando dall'aromacromia alla *coffee art* fino alla comunicazione.

Quindi probabilmente sarà cambiato anche il vostro modo di rivolgervi alla clientela, giusto?

Beh, sì! Dopotutto a nessuno piace sentirsi dire: "Posso esserle d'aiuto?". Prima di tutto bisogna capire quanto la persona che è entrata abbia voglia di raccontarsi. Alcune persone entrano solo per godersi l'atmosfera in tutta tranquillità e per lasciarsi ispirare da ciò che vedono. Altre invece hanno visibilmente voglia di fare conversazione. Secondo me la chiave è dimostrarsi aperti: ogni giorno imparo qualcosa di nuovo dai nostri clienti. A volte mi ritrovo in conversazioni infinite, ma è proprio così che si stringono i legami. Qui al Salotto il dialogo è essenziale – in fondo siamo un luogo di incontro.

Caro Joachim, grazie mille per questa piacevole conversazione! Ho un'ultima domanda per te: che *job title* ti daresti?

Forse sceglierei "l'uomo dai mille mestieri"! Ma se vogliamo trovare un termine moderno per descrivermi, direi che *feel good manager* è quello più calzante.



Una storia di alto rilievo

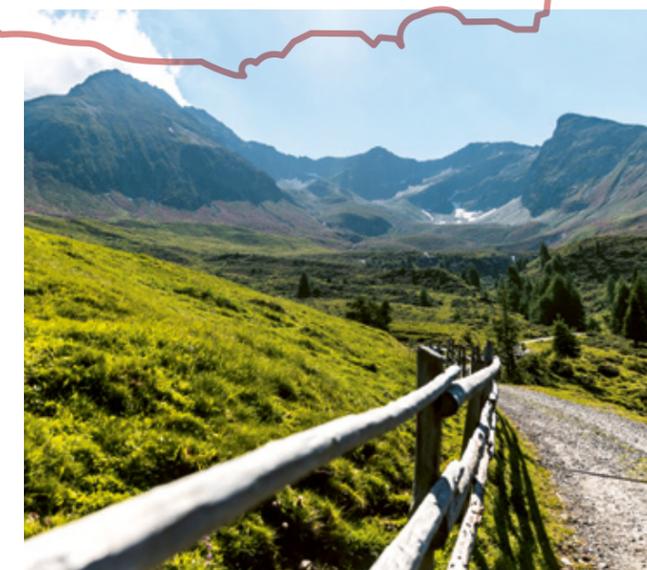
Mi presento: sono la montagna

Un saluto a tutti gli escursionisti, alle alpiniste, agli amanti della natura e a tutti coloro che desiderano conoscermi da vicino – magari a breve anche di persona! Ciao!!! Ebbene sì, da ora in avanti, prima di infilarti gli scarponcini da trekking ai **piedi** e di lasciarti alle spalle il trambusto cittadino, potrai dire di aver sentito davvero il richiamo della montagna!

A proposito di **piedi**. Permettimi di presentarmi: dato che ogni montagna appartiene al territorio ai suoi **piedi**, io sono un vero sarentino, forse addirittura il più anziano del gruppo. Quel che è certo è che, con i miei 2.781 metri, sono il monte più alto delle Alpi Sarentine. Dalla mia croce di vetta partono quattro creste che si diramano in ogni direzione. Innumerevoli sentieri non solo portano a me, ma vanno oltre spingendosi verso l'infinito. E così io, il Monte Hirzer, sono una parte essenziale delle cartine escursionistiche della Val Passiria e di Merano insieme a Scena.

Visto che la nostra chiacchierata è partita parlando di **piedi**: “**piedi**” è naturalmente anche la parola chiave quando si tratta di escursioni – anche se non devono essere per forza ai **piedi** delle montagne! Ma prima che qualcuno inizi a sudare freddo, ti ricordo che sono molte le funivie (insieme a una seggiovia) che portano nei miei paraggi, risparmiando agli amanti della natura vari metri di altitudine. Da Scena, la funivia Verdins-Talle e la seggiovia Talle-Grube ti portano alla stazione a monte da dove, in soli 30/45 minuti, puoi raggiungere Klammeben. Qui ti attende il primo dei miei bellissimi rifugi. Perché io sono fatto così: mi assicuro sempre che tutti possano trarre il meglio da me! Quanti metri di altitudine ti va di affrontare e per quanti chilometri vuoi camminare? Puoi addirittura scegliere il fondo del sentiero! Dai sentieri di ghiaia a quelli rocciosi, qui tutto è praticamente ai tuoi **piedi**.

Un tour in vetta ti porta fino in cima – ma non temere: ogni sforzo sarà ampiamente ripagato! Dalla mia vetta puoi vedere l'Hahnenkamm, il Monte Muta, la Cima Rosa, il Monte Cigot,



la Val Venosta, la conca di Merano e le Dolomiti – insomma l'intera compagnia. Quassù hai l'impressione di avere il mondo intero davanti ai tuoi occhi! E così chiudiamo il cerchio.

Qui in cima, nel mio punto più alto, la fatica della salita lascia il passo a un profondo senso di appagamento e di libertà – che ti pervade dalla testa ai **piedi**! Ed è in questo preciso istante che divento più di una semplice montagna: mi trasformo in un'esperienza, in una storia raccontata nel libro delle avventure della tua vita. Forse, però, è meglio rimanere con i **piedi** per terra. Per ora può bastare il libro di vetta da firmare all'arrivo! Anche questo fa parte dell'esperienza, proprio come una foto ricordo, dello speck e il pane croccante nello zaino, un grappino arrivati in vetta o il tentativo di ricordare tutti i nomi dei fiori lungo il percorso. Perché solo così un'escursione in montagna è un'avventura completa – almeno dal mio punto di vista.

E ora, scarponcini ai **piedi** e sali in vetta!

**Un saluto dalla cima,
il Monte Hirzer**

Stranezze storiche e spiriti gentili

Tra magia e misticismo: il lato misterioso del Castel Schenna

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: Gregor Khuen Belasi, René Gamper

I fatti risalgono allo scorso anno. Era una sera di inizio autunno. Il protagonista della nostra storia era stato invitato a cena al Castel Schenna dal conte Franz von Spiegelfeld e dalla moglie, la contessa Johanna von Meran. I tre si conoscono da anni e sono legati, oltre che da un rapporto di parentela, anche da una forte amicizia. Si preannunciava quindi una serata tranquilla dall'atmosfera distesa. E fu così, fino a quando la conversazione non venne interrotta all'improvviso. Anche il nostro ospite rimase impietrito e il suo volto impallidì all'istante.



→ Il conte Franz von Spiegelfeld conosce il Castel Schenna come le sue tasche. Per lui è un piacere condividere testimonianze e aneddoti bizzarri durante le visite guidate.

“L’ho vista davvero! C’era una donna nell’altra sala, non me la sono immaginata. Emanava luce. Era una presenza traslucida, ma nitida: da un istante all’altro l’ho vista appoggiarsi alla cassetiera nell’anticamera mentre guardava in questa direzione. Poi è scomparsa con la stessa rapidità con cui era apparsa.” Quella sera non erano stati serviti alcolici, puntualizza. E l’amico dei conti non è di certo uno che ama fantasticare o una di quelle persone pronta a inventarsi strane cospirazioni. Una cosa del genere non gli era mai successa! E se la sorpresa non fosse stata così enorme e non si fosse trovato in un contesto familiare, probabilmente avrebbe cercato di contenere il suo stupore per non essere considerato pazzo. “Già, quel ‘Chi va là?’ ti è uscito proprio di getto”, conferma il conte Franz. Lo shock che si leggeva nei suoi occhi non poteva che essere sincero.

Oggi il protagonista di questa vicenda – che preferisce rimanere anonimo – riesce tranquillamente a ridere dell’accaduto, ma ribadisce: “Di lavoro faccio il fotografo. Mi fido dei miei occhi e so quello che vedo. Quella non era una banale illusione ottica”.

Data la curiosità del racconto, ci tenevo ad andare a fondo alla questione: così ho prenotato una visita serale del castello insieme al conte Franz von Spiegelfeld e alla contessa Johanna von Meran. E, chissà, magari anche in compagnia di uno o due fantasmi?



→
“Affinché mi venga ricordato una volta all’ora che sono un essere mortale”, questo è quanto scrisse l’arciduca Giovanni d’Austria a proposito del suo gioiello. Chi apre il teschio, trova al suo interno un orologio!

→
Nella foto: un antico bastone da asta. Un tempo veniva usato durante le aste per fare le offerte.

Uno spirito nobile

Ci troviamo nella cappella del castello. “Qui riposa Cäcilia Radegundis Claudia, la contessa von Liechtenstein che morì in questo castello nel 1665. Sul retro dell’altare è riportata un’iscrizione in latino: la targa racconta di una nobildonna estremamente gentile e misericordiosa che dedicò tutta la sua vita a curare e ad assistere i malati, i poveri e i bisognosi proprio qui al Castel Schenna. Dunque è possibile che la donna che ci è apparsa fosse proprio questa anima buona!” Anche secondo il conte è molto probabile che la luce che si era palesata nell’anticamera quella sera fosse quella di uno spirito buono. “Non può essere altrimenti! Questo castello è un luogo in cui si respira positività, benevolenza e cortesia”, sottolinea il conte.

A tutto c’è una fine – o forse no?

“Quando si vive in un castello, nel corso degli anni ci si abitua a qualsiasi tipo di evento insolito. Noi non abbiamo mai visto un fantasma, né abbiamo avvertito strane presenze. Ma è vero che qui, al Castel Schenna, passato e presente si intrecciano. Tanto che, con il passare del tempo, hai la certezza che esista molto di più di quello che noi esseri umani siamo in grado di percepire. Per crederci non serve sconfinare nell’esoterico. Tra queste mura è pieno di cose bizzarre! Alcune si trovano qui, all’interno del museo, tra gli oggetti

esposti”, racconta il conte Franz, afferrando uno strano accessorio e infilandolo sotto la lampada da lettura per osservarlo meglio. Un teschio! “Questo è l’orologio da taschino dell’arciduca Giovanni d’Austria!” Con un gesto del pollice apre la mascella del teschio dalla quale effettivamente spunta un orologio. “Che stranezza!”, commento sorpresa. E anche la spiegazione dell’oggetto non è meno curiosa. “Affinché mi venga ricordato una volta all’ora che sono un essere mortale”, scrisse una volta l’arciduca Giovanni d’Austria, che scelse proprio il Castel Schenna come sua residenza in Tirolo.

“L’arciduca Giovanni d’Austria aveva una personalità molto forte, oggi lo si definirebbe un visionario. Oltre alle sue attività da nobiluomo, lavorò con passione anche come agricoltore e diede un contributo significativo alla viticoltura in Alto Adige. Inoltre si dedicò alla ricerca in numerosi campi e fu l’iniziatore della prima scalata dell’Ortles!” A quanto pare il Castel Schenna e i suoi dintorni sono pieni di storie curiose.

Quando il pavimento scricchiola...

Proseguiamo la nostra visita al castello. Le assi del pavimento accompagnano ogni nostro passo con uno scricchiolio. “Oppure questa: la spada del boia di Merano, in tutto l’antico Tirolo ce n’erano solo due. Tra il 1733 e il 1786 venne utilizzata per oltre 60 esecuzioni in quello che ora è il territorio dell’Alto Adige. Acquistata dall’arciduca Giovanni d’Austria all’epoca, oggi è una parte importante della collezione di armi del Castel Schenna.”

Un lampo attraversa il cielo al crepuscolo. La sua luce illumina la spada dietro la vetrina. Un forte temporale si sta scatenando sopra il castello e le armature e gli elmi appesi alle pareti vengono avvolti dalla penombra serale, mentre i dipinti sembrano prendere vita alla luce delle candele. All’improvviso uno scricchiolio rimbomba nella sala. Le pareti tremano. Una porta si chiude rumorosamente. Sento un botto fortissimo!

Un tuono.
Nessun fantasma.
Purtroppo.

Di contro tanto misticismo e mistero. Anche se il conte Franz riesce a decifrare quasi tutti i suoni, camminando tra le sale di questo castello si percepisce a ogni angolo quanti segreti si celino dietro queste mura.

Un biglietto per il paradiso (della musica pop tedesca)

Nicole Stahr – un concentrato di disciplina e leggerezza

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin

Per descrivermi devo per forza tornare alla mia infanzia. Perché il senso della mia vita, o meglio quello che oggi voglio esprimere, parte proprio dalla Sassonia – la terra che mi ha vista nascere. Sono cresciuta a Grimma, a 30 km da Lipsia. Al tempo, nel pieno della DDR, vivevamo un mondo molto diverso da quello della Germania Ovest. Solo anni dopo mi resi conto, esperienza dopo esperienza, di quanta poca libertà avessimo. Ma per noi bambine – per me e per mia sorella gemella Kathleen – la nostra era una vita del tutto normale. In fondo non conoscevamo altro. Vivevamo un'infanzia felice e ci sentivamo protette.

La mia carriera agonistica iniziò molto presto: ai miei tempi la ginnastica a corpo libero e quella con gli attrezzi erano molto popolari all'interno dei confini della DDR. Gli allenamenti erano pressoché infiniti. Fin da bambina ho imparato a pormi obiettivi ambiziosi, consapevole che, per ottenere

dei buoni risultati, è indispensabile avere molta forza di volontà. I tanti premi e le medaglie vinte ne sono stati la conferma. I miei genitori mi hanno saputo impartire un'educazione severa, senza tuttavia farmi mai mancare la leggerezza e la gioia di vivere. Nei weekend la nostra famiglia si riuniva per chiacchierare insieme, ridere, cantare e festeggiare. La musica ha sempre ricoperto un ruolo importante nella nostra famiglia! La parte migliore era quando la nonna intonava il suo cavallo di battaglia e lo zio tirava fuori la sua bambola per lanciarsi in un ballo sfrenato.

Questa continua contrapposizione ha avuto un grande impatto su di me: da un lato, il senso della comunità, dall'altro la disciplina.

Da ragazzina volevo diventare un'educatrice dei nidi d'infanzia, così decisi di iscrivermi a un corso di formazione a Lipsia. Durante il corso, ebbi l'opportunità di suonare la chitarra e di cantare davanti ad altre persone. Quella fu la prima volta.

Ricordo molto bene la caduta del muro di Berlino nel 1989. Insieme a mia sorella, avevo partecipato a molte delle manifestazioni del lunedì a Lipsia. L'intero Paese era in fermento: la gente chiedeva a gran voce una rivoluzione. Poi, il 9 novembre – esattamente il giorno del mio 18° compleanno – successe ciò che stavamo aspettando da tempo. Per me era chiaro: stava per iniziare un capitolo completamente nuovo. Per la Germania, ma anche per me.

Al termine della formazione, con il gruppo di dieci ragazze partimmo per il nostro primo viaggio. Destinazione: Italia. Avevo 18 anni quando attraversai per la prima volta il confine.

E non si trattava solo di un confine geografico: per me quel viaggio significava oltrepassare un confine interiore. Attraversare le montagne ha rappresentato un momento chiave della mia vita.

Ci fermammo per qualche giorno a Rimini – dove sperimentammo per la prima volta la leggerezza italiana. Capii all'istante che non avrei voluto più rinunciare a quella sensazione. Mentre camminavamo lungo la via dello shopping, dei ragazzi si avvicinarono per parlarci. Mathias – che ora è mio marito – mi raccontò subito di Scena. Ricordo perfettamente quando, dopo essersi fermato in un'edicola per comprare una cartina dell'Italia, cercò con una penna Scena e mi disse: “Devi venirci, da noi splende sempre il sole”.





Nicole Stahr

←
Nicole Stahr e il suo team durante le riprese di un video musicale.

A pochi giorni di distanza dal rientro, stavo ballando in una discoteca non lontano da casa, quando mi ritrovai Mathias alle spalle: aveva fatto le valigie e mi aveva seguita! All'epoca non avevamo il telefono, per cui non gli era restato altro che suonare il campanello di casa e chiedere a mio padre dove potesse trovarmi. Dopo una tale dimostrazione d'amore, non mi rimase che dare ascolto al mio cuore, trasferirmi da lui a Scena e lanciarmi in questa appassionante avventura!

Quando arrivai a Scena, ero una delle prime straniere a trasferirsi qui. E la cosa non fu sempre facile.

Tentai di imparare il dialetto il più velocemente possibile e di avvicinarmi alla cultura altoatesina – che ho amato fin da subito. Credo siano stati proprio questi i motivi che mi hanno permesso di stringere buone amicizie nel corso degli anni.

Al tempo i genitori di Mathias gestivano la Pensione Panorama e ben presto si accorsero che, oltre ad amare il loro figlio, mi piaceva molto anche lavorare per il settore alberghiero. Quello che avevo imparato a scuola mi tornò molto utile: cucinare,

cucire, lavorare a maglia... Con queste mie abilità riuscii a smentire in fretta lo stereotipo della giovane bionda dell'est. Dopo un solo anno, i genitori di Mathias ci affidarono la completa gestione della pensione, dimostrando una fiducia infinita!

Di punto in bianco dovevamo far fronte a delle responsabilità. Va detto che una volta il lavoro dell'albergatore era molto diverso da oggi. Non c'era internet, le lettere si scrivevano ancora a macchina, non c'erano asciugatrici: gestire un hotel era un lavoro fisicamente pesante e a volte il corpo ne risentiva.

Fortunatamente, mio marito iniziò a suonare la fisarmonica proprio in quel periodo, dedicandosi sempre di più alla musica. Questo portò molta vivacità e leggerezza nella nostra quotidianità – esattamente come quando ero bambina. È così che sono entrata in contatto con le meravigliose canzoni popolari dell'Alto Adige. Parlavano di montagne e del senso di casa. Ogni volta che Mathias ne suonava una, io finivo per emozionarmi. Mi innamorai delle canzoni altoatesine con la stessa rapidità con cui mi ero innamorata di lui qualche anno prima. E a volte, durante l'inverno, mentre stiravo cantavo insieme a lui.

Poi arrivò la primavera e con i fiori ai balconi iniziò una nuova stagione. Mathias ed Erich, il chitarrista, erano tornati a suonare sul palco dell'hotel. Una sera, senza avvisarmi, annunciarono al pubblico: "Oggi Nicole canta con noi". E io mi feci coinvolgere. "Wir grüßen unsere Heimat" (Salutia-

mo la nostra terra natale) fu una delle mie prime canzoni. Il nostro Trio Panorama ebbe subito successo tra gli ospiti dell'hotel e questo mi diede il coraggio di proseguire su questa strada.

Da lì a poco seguirono molte esibizioni in Alto Adige e in Austria. Il nostro trio registrò vari album insieme alla discografica Tyrolis. A un certo punto, però, provai il desiderio di cambiare genere, di trovare il mio mondo musicale. La musica *pop* tedesca mi era sempre piaciuta – e così decisi che l'avrei fatta mia. Con il sostegno e la guida di Claudia Fletzberger e di Marco Diana, nacque "Ticket to Heaven". Misi insieme un team di ballerini e *cameramen* e pubblicai la mia canzone con tanto di *videoclip*: fu tutto molto emozionante! Mi era anche stato chiesto di trovare un nome d'arte, ma io ho sempre saputo che avrei usato il mio cognome da nubile. Molte persone pensano che sia una trovata pubblicitaria, ma è il nome della mia famiglia. È sul mio passaporto. Nicole Stahr.

Quando pubblicammo la canzone, ero estremamente emozionata: in fondo non sapevo come avrebbe risposto il pubblico!

L'aver ricevuto un riscontro così positivo dai nostri ospiti, ma soprattutto dalle persone di Scena, mi riempì di gioia. Sentii di essere arrivata finalmente a casa.

E la stessa sensazione la provo ogni giorno in famiglia. I miei due figli sono la mia gioia più grande. Stephan canta e suona la fisarmonica e lavora alla reception e in sala nell'hotel di famiglia. Lukas fa molto sport e con il suo talento delizia i nostri ospiti nelle vesti di chef. I miei figli, proprio come mio marito, mi hanno sempre sostenuta e così, a distanza di quasi un anno, pubblicai la mia seconda canzone "Blinde Gefühle" (Sentimenti ciechi). Il *videoclip* incontrava i gusti moderni e fu girato in gran parte in studio. Poi tutto arrivò in un battito di ciglia. Mi chiamarono dal canale

televisivo austriaco Exxpresso per invitarmi a rilasciare la mia prima intervista. Così andai in onda con la mia canzone "Ticket in den Himmel" (Biglietto per il paradiso). In seguito mi invitarono anche alla *hit-parade* dell'emittente televisiva Stimmungsgarten TV. Poco tempo dopo – per mia grande sorpresa – la mia canzone "Ticket in den Himmel" era entrata a far parte della compilation "volkstümliche Hitparade" (*Hit-parade* popolare). All'improvviso il mio nome compariva accanto a quello di celebrità del calibro di Hansi Hinterseer, Vincent Gross e HANNAH. Seguì un ulteriore album: "Beste aus dem Stimmungsgarten" (Il meglio dallo Stimmungsgarten). Partecipai due volte alle registrazioni: una come solista e una con il Trio Panorama. Questi sono i momenti della vita in cui ti sembra di scoppiare di felicità. A un tratto ti guardi intorno e ti stupisci delle sorprese che la vita ti riserva.

Da quel momento ho ricevuto tanti altri inviti importanti, come quello di partecipare al programma televisivo Stauferkrone condotto dalla presentatrice tedesca Tatjana Geßler. Insomma, le emozioni non smettono di travolgermi!

E poi, come in tutti gli aspetti della vita, è fondamentale riuscire a mantenere un equilibrio. Tra il mio lavoro di albergatrice – che amo moltissimo – e la mia carriera da cantante. Ed è qui che ritorna in gioco la capacità di calibrare disciplina e leggerezza. Nella mia vita, ho sicuramente dovuto fare molti sforzi per riuscire ad affermarmi, mentre alcune opportunità mi sono piovute quasi dal cielo. Tutto sta nel saper accettare i doni e continuare a perseguire i propri obiettivi – in egual misura. Ed è quello che continuerò a fare anche nella mia vita. Perché questo è quello che mi hanno insegnato i miei genitori – e la vita stessa.



Scena nel cuore

Racconti di vacanza tra i fiori di montagna

Testo: Yvonne Peer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: Ivo Tamburini

A Scena amiamo i fiori. E naturalmente ci piace condividere questa passione anche con i nostri ospiti. Ecco perché abbiamo preparato qualcosa di molto speciale: un cuore fiorito attraverso il quale ammirare una delle viste più spettacolari di Scena e dei suoi dintorni. Quale occasione migliore per scattare una foto ricordo? Detto, fatto: ci siamo messi subito in posizione dietro alla fotocamera! Anche gli ospiti hanno voluto fissare un ricordo raccontando la loro esperienza tra i fiori di Scena.

Il panorama, la cordialità e la pulizia di Scena e dei dintorni hanno convinto la famiglia Krüger di Amburgo a trascorrere qui le vacanze. E dato il meteo perfetto, la signora Krüger vuole spingersi ancora più in alto. In montagna? No! In aria, per il suo primo volo con il parapendio!

La signora Strotmann di Monaco di Baviera pensa che questa giornata di sole sia perfetta per un'escursione lungo il sentiero della roggia. E chissà, forse alla sera parteciperà anche all'evento sul vino in programma al Castel Schenna.

La famiglia Greussing è appena arrivata da Ischgl (Austria). Due di loro hanno raggiunto Scena in bici, pedalando attraverso la Val Venosta. Dopo aver scattato la foto di rito dentro al cuore fiorito, la prossima tappa è Castel Schenna.

La signora Arnold e il signor Praxmarer arrivano da poco lontano – precisamente da Sölden (Austria) per un weekend di relax. Il clima estivo si addice al programma della coppia: la vacanza inizia con una degustazione di vino a due.

La signora e il signor Burde di Hannover pensano che la vista da Scena sul paesaggio montano e sulla valle sottostante sia impagabile. E sono molto felici anche delle temperature estive – pur essendo ancora inizio maggio. Ai loro occhi questa è la vacanza perfetta!

Passeggiare per Scena, esplorare il sentiero della roggia, visitare Merano, immergersi nei colori dei Giardini di Castel Trauttmansdorff... Il programma è invitante e **la famiglia Backsmann** di Brandeburgo è pronta a vivere una vacanza spensierata!

I coniugi Wiggers dalla Germania trascorreranno il loro sesto anniversario di matrimonio nella romantica Scena... e sono felicissimi di essere per la prima volta sulle Alpi e di provare l'emozione di salire su una funivia! Buon anniversario!

La famiglia Steiner è arrivata da Vienna insieme a **Gioia**, una splendida cagnolina. Ammirando la vista attraverso il cuore fiorito rimane stupita dal paesaggio da favola che si presenta davanti agli occhi. Semplicemente meraviglioso!

Il fatto che Scena sia così curata e che ovunque ci siano piante bellissime colpisce molto **la famiglia Hamann** di Jessen (Germania), che di questi luoghi apprezza molto anche la cordialità della gente. E il panorama montano, naturalmente!

La famiglia Steinmann dalla Svizzera trova che Scena sia semplicemente fantastica: “È l'ospitalità che percepiamo, così naturale e calorosa, che ci fa ritornare tra queste montagne”.



Miss Tasane Daosai è originaria della Thailandia e vive a Düsseldorf. Il cibo delizioso, la cordialità delle persone e la maestosità delle montagne l'hanno entusiasmata. Di una cosa è certa: tornerà presto a Scena.

Per farsi del bene, per godersi la natura e la cura esemplare di questi luoghi. Sono questi i motivi che hanno spinto **la signora Borner** da Ludwigshafen am Rhein (Germania) a trascorrere le vacanze a Scena.



Vini premiati

3 vignaioli, 3 vini, 3 Pircher, 3 premi!

Florian & Johann Pircher, Staferhof

All'esterno, lo Staferhof si presenta come una struttura lineare e moderna. Eppure riesce a muoversi sapientemente tra il rispetto della tradizione e il coraggio di cambiare! E questo ponderato equilibrio si nota anche all'interno della cantina: negli anni la struttura della storica cantina in pietra è rimasta invariata, mentre gli arredi moderni e gli elementi decorativi mettono in risalto le volte storiche. Qui il vino prodotto in azienda viene lasciato riposare, invecchiare e, al termine della sua maturazione, imbottigliato. Un'elegante sala degustazione invita ad assaporare le diverse annate.

La produzione di vino con l'uva dei vigneti di proprietà ha una lunga tradizione allo Staferhof: da diverse centinaia di anni tra queste mura si producono vari vini per il consumo personale e per la vendita diretta. Le bottiglie sugli scaffali sono ordinate in base all'annata e alcune di queste hanno ricevuto anche dei premi importanti, come testimoniano i numerosi certificati appesi alle pareti.

“Per noi il vino è prima di tutto una grande passione. Qui allo Staferhof vengono prodotte circa 1.000 bottiglie all'anno. Poiché accompagniamo il vino durante l'intero processo – dalla piantumazione della vite all'imbottigliamento di ogni singola bottiglia –, riusciamo a far confluire il nostro entusiasmo in ogni fase della lavorazione e a ottimizzare ogni mossa per far sì che il risultato finale sia sempre migliore. E la nostra cantina è la cornice ideale per immergersi nella storia e nel piacere! Non puntiamo sulla quantità, piuttosto ci interessa raggiungere la massima qualità. Il nostro Schiava 'Vogelsang' non è il primo dei nostri vini ad essere stato premiato alla degustazione dei piccoli produttori dell'Alto Adige promossa dall'Unione giovani agricoltori, ma è uno di quelli che ci dà più soddisfazioni.”

Vino dell'anno 2023

Nel 2023, l'“Alumnus 2022” (varietà: Pinot Bianco) si è aggiudicato il primo premio nella categoria “Vini bianchi neutri” alla degustazione dei piccoli produttori dell'Alto Adige. In seguito è stato anche nominato “Vino dell'anno”, il riconoscimento più alto per un vino autoctono in Alto Adige.

2° posto Vernatsch 2024

Nel 2024, il “Vogelsang 2023” (varietà: Schiava) si è aggiudicato il secondo posto nella categoria “Vernatsch” alla degustazione dei piccoli produttori dell'Alto Adige.

“Per noi, coltivare la vite e produrre vino non è un lavoro, ma arte e passione.”

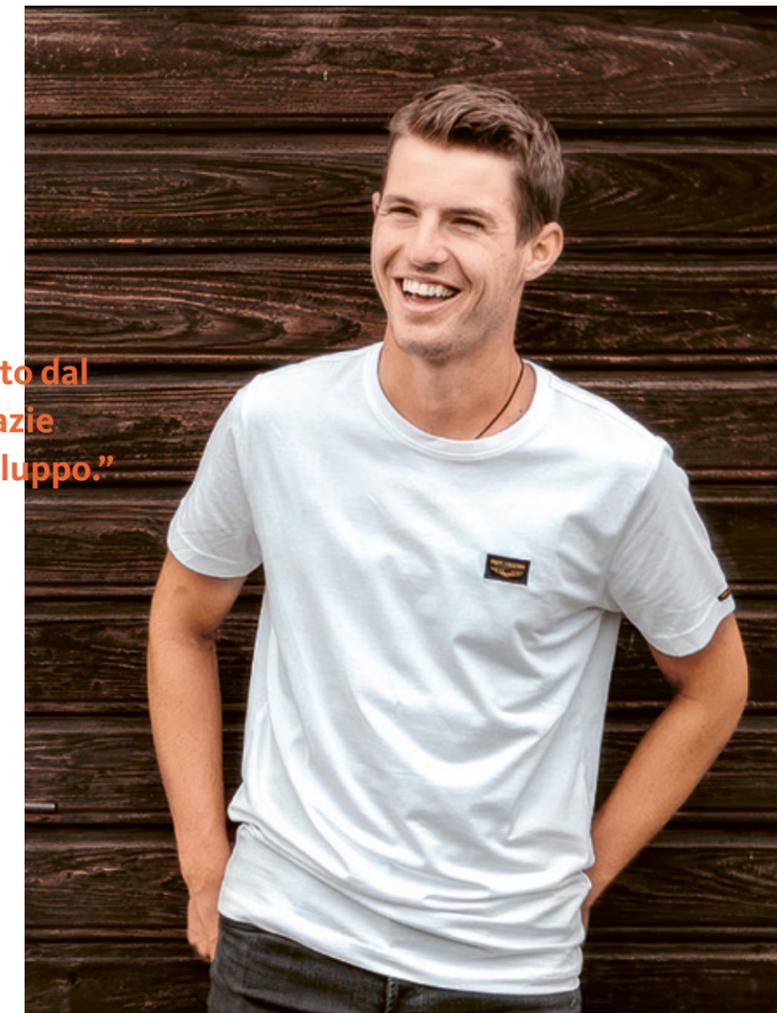
Florian Pircher

←
Florian (a destra)
Johann (a sinistra)

→
Alexander Pircher

“Spero che ciò che è nato dal caso possa ripetersi grazie all'esperienza e allo sviluppo.”

Alexander Pircher



Alexander Pircher, Oberstaugerhof

I meli continuano a essere i grandi protagonisti dell'Oberstaugerhof. Per ora si contano ancora poche viti. Ma le cose sono destinate a cambiare, come racconta Alexander Pircher. Il giovane agricoltore ventiduenne sa già come vorrebbe che si evolvesse l'azienda agricola. Tra qualche anno gli piacerebbe prendere in mano le redini dell'agricoltura e gradualmente desidera concentrarsi sempre di più sulla viticoltura.

Dopo essersi diplomato presso la Scuola professionale provinciale per la frutticoltura e giardinaggio dell'Istituto tecnico Laimburg, ha iniziato a lavorare per altri viticoltori dove ha imparato l'arte della pigiatura. Ed è il primo ad ammettere di essere un po' sorpreso che il vino dolce dell'annata 2021 abbia già vinto un premio e ne spiega la particolare profondità e il sapore sottolineando la perfezione del rapporto zuccheri-acidità. Nel caso

dei vini dolci, questo equilibrio dipende in gran parte dal clima che si presenta in autunno, come precisa lo stesso Alexander.

Seppur la lavorazione sia strettamente artigianale e segua regole precise, la produzione del vino resta sempre anche una questione di fortuna. Per trasformare la fortuna e la passione in vera abilità ed esperienza, Alexander vuole continuare sulla strada della ricerca: sia il passito Solaris “Martha” che il vino bianco Solaris “Franz” – entrambi i nomi sono stati scelti in ricordo dei nonni paterni – saranno ulteriormente perfezionati.

1° posto Vini dolci 2021

Nel 2021, il passito Solaris “Martha” 2023 si è aggiudicato il primo posto nella categoria “Vini dolci” alla degustazione dei piccoli produttori dell'Alto Adige.

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: David Klotz



Shopping contadino & degustazione itinerante

In cammino sulle tracce della qualità contadina

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: David Klotz

A Scena sono molte le botteghe gestite direttamente dalle aziende agricole. Si tratta di piccoli spacci contadini dove acquistare i loro prodotti agricoli e tante prelibatezze fatte in casa. L'aspetto pratico delle botteghe contadine di Scena? Sei di queste si trovano lungo un percorso circolare! L'idea di proporre un tour di degustazione e shopping è venuta da sé – camminando sentiero dopo sentiero. Ma procediamo con ordine!

Il nostro tour enogastronomico inizia di prima mattina, proprio nel centro di Scena. Con le macchine fotografiche appese al collo e lo zaino ancora vuoto sulle spalle, ci mettiamo in cammino e passiamo davanti al cuore fiorito di Scena.

Il sole promette una giornata epica. In lungo e in largo non si vede nemmeno una nuvola. Nei negozi del paese, invece, il viavai è continuo: è tutto un carica-scarica, un buongiorno-arrivederci! Giriamo a sinistra, imbocchiamo la stradina che porta all'Hilburgerhof e risaliamo la breve rampa che ci accompagna all'ingresso: il negozio ci accoglie con un tripudio di fiori. Un cartello elenca ogni tipo di bontà a base di frutta: dai succhi alle creme spalabili fino ai *chutney*, non manca nulla!

Da una semplice bancarella al business delle mele

Franziska e Manuela ci salutano dall'altro lato del cortile e, con le chiavi della bottega tra le mani, ci fanno cenno di avvicinarci al negozio.

Una macchia di colore variopinta e ordinata ci fa subito venir voglia di uno spuntino mattutino. Così decidiamo di assaggiare gli anelli di mela e la crema di lamponi.

Fin da bambina, Manuela ha sempre dato una mano in quello che al tempo era un semplice banchetto di mele di fronte a casa. Nel corso degli anni, la bancarella si è trasformata in un piccolo negozio dove poter acquistare anche il vino di produzione propria, ovvero il Pinot Nero Solaris e il Pinot Nero Rosé. Tuttavia, le mele restano il *bestseller* indiscusso! In autunno, quando è tempo di raccolta, la gente fa la fila per accaparrarsi qualche cassetta. Anche noi non riusciamo a resistere alla tentazione e infiliamo nello zaino un sacchetto di carta con dentro qualche "Kanzi".



Frieda del maso Lechnerhof mentre è intenta a raccogliere dei frutti di bosco.



← Al maso Hilburgerhof Franziska e sua figlia Manuela accolgono gli ospiti con un sorriso radioso.

Un'accoglienza a quattro zampe

Ci spostiamo qualche passo più in là e arriviamo al Pföstl Ladele. Un cane ci viene incontro scodinzolando. “Lio è un guardiano instancabile!” La sua padrona, che si presenta come “la Inge”, lo segue e ci accompagna fino all’entrata posteriore dove si trova la bottega contadina. Di norma il negozio apre verso le 17:00, perché fa parte dell’osteria tradizionale. Da Inge è possibile spezzare la fame con qualche spuntino e ovviamente si può ordinare qualcosa di fresco da bere. Sugli scaffali si susseguono prodotti di ogni tipo: dal sugo al pane – tutto è preparato rigorosamente in casa da Inge. Non è ancora il momento della merenda, per cui optiamo per due bicchieri di succo di mirtillo rosso selvatico. Al momento dei saluti, Inge ci regala due vasetti di *chutney* alla paprika. E anche Lio ci tiene a salutarci abbaiando.

Un amore che traspare dagli occhi

Fuori da una porta, dentro dall’altra! Così come le prime due botteghe contadine si differenziano l’una dall’altra, anche il Torgglerhof ha una proposta tutta sua. Più che uno spaccio contadino, questo è un piccolo negozietto stiloso con tanto di sala degustazione. In vendita c’è un solo pregiatissimo prodotto declinato in tante varianti: nella distilleria Torgglerhof, la frutta raccolta a mano dalle coltivazioni locali viene trasformata in eccellenti distillati.



→ Inge e Lio pronti a dare un caloroso benvenuto agli ospiti del Pföstl Ladele.



È ancora troppo presto per una grappa. Tuttavia, Matthias non perde l’occasione per mostrarci la sua distilleria e per spiegarci passo dopo passo tutto il processo di lavorazione. A fine visita infiliamo nello zaino una delle sue bottiglie. “Per i momenti speciali”, precisa Matthias. Dal suo sguardo e dal luccichio negli occhi traspare tutto l’amore per il suo distillato.

Per fortuna possiamo dividerci il bottino, perché tra mele, *chutney* e la bottiglia di grappa, lo zaino pesa già molto. A questo punto inizia l’escursione vera e propria: il prossimo tratto sarà in salita. Camminiamo per 20 minuti fino alla frazione di San Giorgio, tra fattorie e la chiesa del paese. I cartelli indicano il sentiero che porta alla Roggia di Scena: lo imbocchiamo e ci inoltriamo tra i meleti. Proseguiamo seguendo il corso d’acqua e passando attraverso uno splendido bosco. La vasca *Kneipp* capita proprio nel momento giusto: ne approfittiamo per rinfrescare braccia e piedi. La roggia è sorprendentemente fredda... e la vista è altrettanto stupefacente!

Più il maso è in quota, più la vita è serena

La strada è ancora lunga, ma il percorso che ci attende è una sorpresa continua. Superiamo la funivia Taser e seguiamo una strada asfaltata fino al Lechnerhof, a 840 m s.l.m. Frieda, che veste un abito a fiori e l’immancabile grembiule, ci accoglie con una calorosa stretta di mano. La nuora Alexandra apre per noi le porte del negozio. Appena varcata la soglia ci offre subito delle dolcissime nettarine appena raccolte.

La loro bottega contadina propone una selezione incredibilmente ampia di frutta fresca, frutti di bosco, sciroppi, sali e creme spalmabili. Tra gli scaffali scorgiamo persino del sapone alle erbe fatto in casa – che ovviamente annusiamo all’istante!

Una volta fatta incetta di colori e profumi, le due signore ci portano con loro nel campo per raccogliere insieme delle more. Nell’aria echeggia solo il frinire dei grilli. Raccolta meditativa, labbra blu e ombra degli alberi da frutto: questo è il posto perfetto per una sosta!



→ Al maso Torgglerhof: Matthias si diverte a mostrare agli ospiti la propria distilleria.



Un succo doppiamente dorato

È quasi mezzogiorno e la stanchezza comincia a farsi sentire. Il pensiero che il prossimo tratto sarà in discesa ci rincuora. Torniamo alla funivia Taser e imbocchiamo la strada fino al Gröberhof – come indicato sulla nostra cartina. Una botte in legno sul ciglio della strada ci invita a girare a sinistra. Ad attenderci una graziosa casa con un giardino fiorito. Suoniamo il campanello della bottega contadina e appoggiamo lo zaino sul tavolo in legno davanti all'entrata.

Dietro la porta compare Gerti che nota subito le gocce di sudore sulla nostra fronte e ci offre all'istante del succo di mela ghiacciato.

Un succo molto speciale, prodotto rigorosamente con mele Jonagold e Golden Delicious. “Doppia medaglia d'oro”, esclamo entusiasta osservandone il colore dorato. Mentre io mi lascio conquista-

re da una bottiglia di rosé, il mio compagno di escursione decide di acquistare una marmellata di albicocche.

Nel frattempo si sono fermate anche altre persone, così decidiamo di rimetterci in cammino per tornare al punto di partenza. Dopo aver fatto tante splendide conoscenze, con lo zaino colmo di bontà e la pancia troppo piena per pensare già al pranzo, non ci resta che dire: “Questa degustazione itinerante vale la camminata!”.

Un consiglio: ricorda di prenotare in anticipo, perché le botteghe contadine aprono a orari differenti.

Un secondo consiglio per chi ama il trekking e il formaggio: per raggiungere il caseificio Boarbichl consigliamo di prendere la funivia Verdins fino alla stazione a monte e poi di camminare per circa mezz'ora. Qui troverai formaggi deliziosi e lo yogurt più buono che tu abbia mai mangiato! Naturalmente, puoi raggiungere il caseificio anche in auto – meglio se con un bagagliaio capiente!



Gerti insieme al figlio, seduti al tavolo del Gröberhof.





Trekking guidato – per percepire tutta la grandezza della natura

Quattro chiacchiere con le accompagnatrici di
media montagna di Scena

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: Ivo Tamburini

Su consiglio di Elisabeth – che pare saper scovare luoghi incredibilmente suggestivi a ogni angolo – ci incontriamo davanti all'agriturismo Loth Hof, sotto a nuvole di gerani colorati. Oggi si è unita a noi anche la collega Martha: entrambe sono accompagnatrici di media montagna e, a nome dell'Associazione Turistica, guidano ospiti e altoatesini e altoatesine da tutta la Provincia attraverso l'incantevole paesaggio di Scena.

Dal vostro outfit direi che siete entrambe guide escursionistiche – vero?

Elisabeth: Esatto! Era il 2015 quando, per i miei 50 anni, ho ricevuto in regalo dalla mia famiglia il corso per diventare accompagnatrice di media montagna dell'Alto Adige. Inizialmente l'ho fatto solo perché volevo portare gli ospiti della mia casa vacanze in montagna. Non mi sarei mai immaginata di collaborare anche con l'Associazione Turistica Scena, e invece...

Martha: Ho trascorso la mia intera vita in montagna. Il trekking è sempre stato il mio hobby preferito. Sapevo che un giorno sarei diventata un'accompagnatrice di media montagna e così nel 2009 ho completato la mia formazione. A Scena siamo in quattro: oltre a noi, ci sono anche due uomini – entrambi si chiamano Walter. La cosa bella è che siamo specializzati in aree diverse e questo ci permette di completarci a vicenda. Quello che ci accomuna è l'entusiasmo per il paesaggio che chiamiamo casa.

Elisabeth: Già, amare la natura e camminare volentieri all'aria aperta non basta: serve nutrire una profonda passione. Questo è un prerequisito essenziale per poter svolgere bene il nostro mestiere. In più bisogna essere socievoli e saper entrare in sintonia con le persone. Per riuscirci servono empatia e una certa resistenza – per esempio è fondamentale saper mantenere la calma anche in situazioni difficili.

Martha: È importante anche saper condividere informazioni. Io adoro trasmettere il mio entusiasmo per la flora e la fauna alle altre persone. E poi bisogna dire che non ci si annoia mai: puoi percorrerlo all'infinito, ma nessun sentiero rimarrà mai uguale a sé stesso.

Cosa spinge secondo voi le persone a prenotare un'escursione guidata?

Elisabeth: Lo chiedo spesso alle persone che accompagno. Dicono che sono contenti di non doversi preoccupare di organizzare l'uscita. Alcuni si sentono più sicuri in gruppo. Altri fanno notare che durante un'escursione guidata riescono a scoprire sempre cose nuove e ad approfondire argomenti che altrimenti passerebbero inosservati.

Martha: Se non conosci bene la zona, organizzare autonomamente un'escursione può risultare complicato. Come arrivare al punto di partenza, quale percorso scegliere, che attrezzatura indossare e dove recuperarla: quando si va in montagna bisogna pensare a tante cose.

Elisabeth: Se gli ospiti si fermano a Scena solo per pochi giorni, partecipando alle escursioni guidate riescono a sfruttare al meglio le giornate e a vedere tante cose diverse. In più sanno di essere in buone mani. Tanti ospiti provengono da realtà molto diverse dalla nostra e non sempre hanno dimestichezza con i sentieri di montagna. Per loro, una buona guida escursionistica è importante – anche solo per motivi di sicurezza.

Quali sono le escursioni guidate proposte dall'Associazione Turistica Scena?

Elisabeth: Di norma organizziamo un'escursione guidata alla settimana. In estate è prevista anche un'uscita all'alba ogni due settimane. Ma in questo caso sono sempre io l'accompagnatrice, perché sono la più mattiniera del gruppo. *ride* All'inizio dell'estate e in autunno saliamo fino alla Cima Spieler, mentre in estate saliamo sul Monte Ifinger.



Le accompagnatrici di media montagna di Scena Elisabeth (a sinistra) e Martha (a destra).

L'alba inizia appena si mette il piede fuori dal letto, come dico sempre io. Mi piace incoraggiare il gruppo a spegnere le torce e a guardare le stelle o ad ascoltare il cuculo mentre annuncia il sorgere del sole. A godersi l'orchestra degli uccelli che alle prime luci del mattino intona puntuale un'allegria sinfonia. A osservare il magico passaggio dalla notte al giorno! L'energia del mattino risveglia un legame molto speciale tra le persone – ma anche con il paesaggio circostante. Ti è mai capitato di vedere un campo di rose alpine ricoperto di diamanti? Quando la rugiada del mattino si impiglia nelle ragnatele, il paesaggio comincia a luccicare... Un'immagine simile si ricorda per sempre!

Perché Scena è il luogo ideale per una vacanza all'insegna del trekking?

Elisabeth: Per la varietà! Scena passa dai vigneti sui pendii fino alla croce di vetta in alta montagna e propone quasi 500 km di sentieri segnalati. La vasta area escursionistica del Monte Hirzer è raggiungibile rapidamente con la funivia che parte da Verdins o da Saltusio in Val Passiria e, grazie ai sentieri facilmente accessibili che collegano un alpeggio all'altro, è ideale anche per le escursioni in famiglia. E chi è più allenato

può scalare i 2.781 m del Monte Hirzer. A Scena non c'è solo qualcosa per tutti, ma c'è tantissimo per ogni livello!

Martha: Puoi arrivare ovunque con le funivie o la seggiovia! L'auto quassù è assolutamente superflua.

Elisabeth: E poi i posticini tranquilli sono davvero tantissimi – noi stesse rimaniamo stupefatte ogni volta. Come potrebbero non piacere a chi viene qui per la prima volta?

Cosa deve tenere a mente un'accompagnatrice di media montagna?

Elisabeth: Innanzitutto non si deve mai parlare di religione, di politica, di orsi e di lupi. *ride*

Martha: Ci sono tante altre cose di cui vale la pena parlare, anche se a volte il silenzio è la scelta migliore se ci si vuole immergere appieno nell'ambiente circostante. E poi bisogna considerare che la forma fisica varia di persona in persona. Per alcuni 300 m di dislivello e qualche radice lungo il percorso rappresentano già una sfida – e questo dipende da molti fattori, non solo dall'allenamento.

Elisabeth: Vanno segnalate davvero un sacco di cose, comprese quelle che potremmo rischiare di dare per scontate! In fondo non si può mai sapere quali competenze, desideri ed esperienze portano con sé gli ospiti. È importante che si sentano sempre a loro agio e che sappiano di essere accompagnati da guide esperte. In questo modo possono avventurarsi con noi in un piccolo viaggio nell'universo della montagna e immergersi con serenità nel grandioso spettacolo della natura che circonda Scena.

Per Elisabeth e Martha non è affatto scontato poter vivere in un luogo così meraviglioso, dove dedicarsi al trekking e trasmettere agli ospiti la passione per la loro terra. La parte più emozionante del loro lavoro è vedere l'effetto che fa sulle persone entrare a contatto con la grandezza della natura. Dopotutto le persone amano meravigliarsi. E le due accompagnatrici di media montagna sono sempre felici di condividere esperienze a contatto con la natura che rimarranno impresse a lungo nella memoria.

“Slow Mountain Schenna”, la magia dell’inverno lento

A tu per tu con gli organizzatori – per capire come e perché è nato questo evento

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: Dominik Hoflach,
Hannes Niederkofler, Florian Andergassen

“Slow Mountain Schenna” prevede un programma variegato con molte attività e offerte che si svolgono a Scena ogni anno nei mesi di novembre e dicembre. Questa iniziativa non si limita a portare in scena solo la magia del Natale: in occasione di “Slow Mountain Schenna”, infatti, la funivia Taser rimane in funzione per accompagnare gli ospiti ad altezze panoramiche, dove immergersi nel silenzio delle montagne e avvicinarsi alla natura in modo consapevole. Un piccolo mercatino di Natale con un programma culturale di contorno e i negozi aperti invitano a dedicarsi allo shopping prenatalizio. L’appuntamento “Selvaggina & vino & musica”, oltre ad aprire le porte di locande, ristoranti e *Stube* tradizionali, scalda l’atmosfera con spettacoli musicali e specialità culinarie.



Per la prima volta il parco luminoso LUMAGICA dei Giardini di Castel Trauttmansdorff rientrerà nel programma di “Slow Mountain Schenna”.

Come è nato il progetto “Slow Mountain Schenna”? Cosa vi ha spinto a lanciarlo?

Cornelia: Per l’Associazione Turistica Scena, e per le aziende che ne fanno parte, è sempre stato importante prolungare la stagione turistica. Ma l’idea concreta, per cercare di attrarre più turisti nei periodi di bassa stagione – all’inizio dell’anno e a fine autunno –, è nata nel 2020. Al tempo, a causa della pandemia, la riapertura delle attività era prevista per giugno. Così abbiamo ideato un progetto che potesse compensare una primavera senza turismo: il nostro obiettivo era quello di rilanciare i temi della vacanza e del relax, del supporto reciproco e della leggerezza.

Sepp: Da questa idea è nato subito un gruppo di lavoro. All’epoca era Hansjörg Ainhauser il presidente dell’Associazione Turistica Scena. Anche io e Cornelia facevamo parte del team, insieme a cinque altre persone. Il primo passo è stato quello di informare tutte le aziende dell’iniziativa. È stato davvero un intervento porta a porta! *ride*

Cornelia: Abbiamo dovuto chiamare tutti uno a uno per spiegare la proposta e convincerli a partecipare. I negozi e le piccole attività commerciali sono stati subito dei nostri, dato che erano comunque aperti tutto l’anno. Il fattore decisivo è stata l’adesione degli hotel, dei ristoranti e, naturalmente, delle funivie – vero, Sepp? Ma, nonostante i nostri sforzi, non è stato possibile realizzare il progetto nel 2020 a causa di un ulteriore lockdown. Tuttavia l’idea è rimasta e il progetto è stato lanciato nel 2021.

“Una località turistica come Scena resta molto tranquilla anche in pieno inverno. Qui tutto è più lento e gli ospiti in vacanza riescono a mescolarsi alla gente del posto.”

Cornelia



Quali progetti, eventi e attività propone “Slow Mountain Schenna”?

Cornelia: Fin dall’inizio, “Slow Mountain Schenna” ha incluso vari eventi culinari e culturali – soprattutto musicali – in programma per tutto il mese di novembre e di dicembre e uno splendido mercatino di Natale con un suggestivo programma di contorno. Nel centro del paese è stata allestita anche una piccola pista di pattinaggio sul ghiaccio! E abbiamo organizzato anche un evento molto speciale: “Selvaggina & vino & musica” è un appuntamento culinario a cui partecipano molti ristoranti che propongono proprio ciò che descrive il nome della manifestazione. A partire dal 2025, il parco luminoso LUMAGICA ospitato nei Giardini di Castel Trauttmansdorff rientrerà per la prima volta nel programma di “Slow Mountain Schenna”!

Come si è evoluto “Slow Mountain Schenna” nel corso degli anni?

Sepp: Il progetto è stato accolto con grande entusiasmo già dal primo anno, anche se all’inizio erano principalmente i residenti in Alto Adige a partecipare. La popolazione era molto contenta di potersi finalmente riunire dopo le restrizioni del 2020.

Cornelia: A partire dal 2022 i turisti hanno iniziato a venire in vacanza a Scena proprio per

partecipare a “Slow Mountain Schenna” – e stiamo continuando a lavorare in questa direzione! Il 2023 è stato il primo anno in cui la presenza dei turisti si è fatta sentire anche durante i mesi invernali.

Sepp: Sì, e anche gli altoatesini e le altoatesine da tutta la Provincia hanno partecipato ai nostri eventi, come per esempio a “Selvaggina & vino & musica”! Questo è un segnale positivo e vorremmo continuare a puntare anche su questo pubblico.

Cosa c’è di così *slow* (lento) nello “Slow Mountain Schenna”?

Cornelia: In generale si parla molto di *mindfulness* e del bisogno di rallentare. Una località turistica come Scena resta molto tranquilla anche in pieno inverno. Qui tutto è più lento e gli ospiti in vacanza riescono a mescolarsi alla gente del posto. E poi in inverno è possibile fare delle escursioni meravigliose, perché anche le zone più note non sono mai sovraffollate. Così ci si può godere appieno la natura – con o senza neve. In più il sole splende sempre a lungo. “Più consapevolezza, meno corse all’avventura!”, questa è la nostra filosofia. Ed è quello per cui continuiamo a impegnarci.





Il ritmo della frusta: gli schioccatori di Verdins

Quando il rumore diventa folklore

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: David Klotz

“In passato, il *Goaßlschnölln* serviva per comunicare da un alpeggio all’altro.”

Elmar

Klaus, Franz ed Elmar se ne stanno in piedi sotto il sole mattutino a osservare il verde brillante dei prati risalire il versante della montagna. Questa mattina si sono messi in ghingheri, perché “quando ci alleniamo, vogliamo farlo bene”. E “un abbigliamento consono” è parte dell’allenamento. Sulle loro spalle portano la scritta “Goaßlschnöllner Verdins”, ovvero il nome dell’associazione di schioccatori di frusta di cui fanno parte. Sotto al gilet nero indossano una camicia di lino che, durante gli eventi ufficiali, abbinano a dei *Lederhosen*. Per poter indossare questo completo, però, servono due cose: in primis è necessario aderire all’associazione fondata da Robert Kuppelwieser e poi bisogna saper sferrare un colpo fragoroso con la frusta.

Guardando le braccia degli schioccatori di fruste professionisti, non siamo più tanto certi che David, il fotografo che ci accompagna oggi, possa riuscire a riprodurre un suono tanto rumoroso – ma ci proverà lo stesso. Nel frattempo ci incamminiamo attraverso la foresta e risaliamo il pendio. Il campo di allenamento si trova a pochi minuti da qui. Arrivati a una radura ci fermiamo davanti a una casetta in legno circondata da una fitta foresta di abeti rossi. Un luogo appartato per allenarsi, già. Eppure i tre schioccatori non descriverebbero questo posto come il loro nascondiglio, perché quando si ritrovano quassù, tutta la valle sente volteggiare le loro fruste.

Senso del ritmo e contatto visivo

Klaus apre la porta del rifugio e si infila dentro la stanza. Qualche istante dopo torna da noi con ogni tipo di frusta e di trofeo tra le mani. “Abbiamo già vinto il campionato nazionale diverse volte. Ma il *best of* della nostra collezione di trofei è questo: due primi posti e un secondo posto ai Campionati Mondiali di Weingarten, sul Lago di Costanza. L’associazione Goaßlschnöllner Verdins esiste dal 2014. E infatti abbiamo appena festeggiato il 10° anniversario. Oggi il club conta 32 membri provenienti da Scena e dai dintorni.”

Anche per il reclutamento di nuove leve i tre atleti non nutrono alcun timore. Di fatto sono soprattutto i bambini a mostrarsi entusiasti di fronte al rumore dei colpi con le fruste – che puntualmente è accompagnato dall’atmosfera festosa delle esibizioni – o a volersi cimentare “proprio come fa il papà”.

Gli allenamenti – come il *Goaßlschnölln* in generale – sono un momento di aggregazione.

È un’occasione di incontro in cui ci si esercita e si filosofeggia sulla fruste e sulle tecniche di roteazione. Allo stesso tempo dà la possibilità ai più piccoli di sfogarsi nella foresta e agli adulti di incontrarsi per scambiare due chiacchiere davanti a una birra. Il *Goaßlschnölln* è aperto a tutti – con un’unica clausola: i bambini e le bambine devono avere almeno otto anni e all’inizio possono usare solo le fruste più piccole. E naturalmente anche le donne sono sempre le benvenute.



Il gilet dell’associazione Goaßlschnöllner Verdins.



“In passato, il *Goaßlschnölln* serviva per comunicare da un alpeggio all’altro. Per esempio, per avvisare che il cibo era pronto o che qualcuno si era fatto male”, racconta Elmar.

Franz è già in posizione al centro della radura. Le postazioni sono segnalate in modo tale che gli schioccatori di fruste sappiano quale distanza mantenere durante l’esercitazione in gruppo ed evitino di colpirsi le orecchie a vicenda. All’improvviso un rumore si propaga nella foresta. Elmar si unisce subito al gruppo posizionandosi di fronte a Franz. Gli atleti si guardano: “Riusciamo a capire quando sferrare il colpo solo mantenendo il contatto visivo”. I colpi assordanti iniziano a susseguirsi in modo incessante. Di lì a poco il ritmo si fa più intenso.

Nelle gare si valutano il senso del ritmo, il volume, il movimento e persino la presenza scenica. Nell’assegnare i punti, la giuria presta attenzione alla postura – che deve risultare sicura – ma osserva anche la frusta – che deve essere mantenuta in orizzontale –, il ritmo e il propagarsi del suono.



“Lo schiocco deve mantenere un volume costante e uniformarsi al ritmo degli altri”, spiega Elmar. Questa è la parte più difficile quando ci si esibisce in gruppi di due, tre o quattro persone.

Polso e pazienza fino all'ultimo schiocco

Klaus ha disposto sul tavolo in legno fruste di diverse dimensioni e con vari spessori. “Queste sono perfette per imparare”, spiega passandole a David. “Devi tenere la frusta per il bastone in legno. Alcuni preferiscono un manico che accompagni il volteggio, altri ne scelgono uno più rigido. Per capire quale usare devi fare delle prove. Al manico è attaccata una corda in filato. In Alto Adige sono pochissimi quelli che intrecciano ancora queste corde a mano – me ne vengono in mente solo quattro. Dopotutto ci vuole tantissima pazienza! Le corde vengono intrecciate tre o quattro volte e l'estremità deve risultare sempre più sottile. Il nero che vedi all'esterno è resina di larice. Serve a mantenere compatta la corda.” Ogni parte della frusta è realizzata a mano, a esclusione dello *Schmitz* (paragonabile a un lezzino) che viene fissato con un filo bianco e blu all'estremità della corda. “Questa parte si usura in fretta e deve essere sostituita di volta in volta”, spiega Klaus. Lo *Schmitz*, infatti, si sfilaccia molto durante il colpo, ma è proprio quello che deve succedere, perché è questa parte a produrre lo schiocco. È il pezzo che

unisce tradizione e contemporaneità: in alcune fruste lo *Schmitz* è fatto con una corda in nylon, la stessa che usano i paracadutisti.

Sullo schioccare delle fruste si potrebbe filosofeggiare all'infinito, ma la cosa migliore è provare, come sostiene Elmar. A David il compito di disegnare nell'aria un otto in orizzontale. “Per schioccare le fruste non basta avere forza, ma bisogna saper muovere correttamente tutto il corpo. Forse da fuori non sembra, ma il *Goßlschnölln* è una questione di sensibilità.

La corda diventa un'estensione del braccio che assorbe la forza e la spinge verso l'esterno fino a culminare in uno schiocco assordante. In qualche modo si può dire che sia il rumore della tua forza fisica.”

Ed emette un suono forte come un jet al decollo. Personalmente, visto il rimbombo assordante, trovo sorprendente che i falchi non cadano dai rami. E pensare che, quando gli schioccatori si esibiscono in quartetto – la disciplina suprema –, i colpi si susseguono incessantemente uno dopo l'altro. “Gli uccelli si abituano al rumore”, puntualizza Elmar. “Succede anche a me.” Sarà, ma a me e a David hanno iniziato a fischiare le orecchie dopo questo incontro. A parte questo, però, ne siamo usciti illesi – cosa che non è sempre scontata durante i primi tentativi, come ricorda Franz. Quello che abbiamo capito oggi è che gli schioccatori di frusta non sbottano poi così facilmente, anzi mantengono sempre una grande lucidità – e che il loro è un hobby davvero divertente! Ci congediamo dai tre uomini con una forte stretta di mano e con la promessa di partecipare a uno dei prossimi allenamenti.

←
L'associazione
Goßlschnöllner Verdins
ha vinto più volte il
campionato regionale
dell'Alto Adige.



Il paesaggio urbano di Scena è caratterizzato da rinomati hotel e case vacanza. Nel centro del paese si susseguono negozi e caffè, mentre poche curve più in là si alternano masi storici e case tradizionali. Un mix architettonico entusiasmante: quassù l'uniformità è un concetto introvabile. Eppure il paesaggio urbano si fonde armoniosamente in un unico insieme! Come è possibile? Lo abbiamo chiesto all'architetto di Scena Markus Klotzner.



L'architettura a misura di paesaggio

Scena: tra individualità architettoniche, dinamismo e armonie di stili

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: David Klotz, Lucas Clemens

All'esterno, lo Staferhof si presenta come una struttura lineare e moderna. Eppure riesce a muoversi sapientemente tra il rispetto della tradizione e il coraggio di cambiare! Anche l'Ausserrothhof e l'Hotel Sunnwies combinano la storia del luogo con l'eleganza purista. Questi sono solo tre dei tanti progetti che Markus Klotzner e il suo team hanno realizzato a Scena e dintorni negli ultimi anni. I tre edifici sono accomunati da una scelta che fonde il passato con il presente: gli elementi costruttivi tipici dell'Alto Adige – come il tetto a due falde e l'intonaco di facciata – sono stati sapientemente integrati nello stile architettonico contemporaneo. “L'architettura moderna non consiste nel rinnegare tutto quello che è stato fatto in precedenza. A lei spetta il compito di trasformare in un nuovo stile ciò che ha superato la prova del tempo e che appartiene al luogo. Questo vale anche per i materiali”, afferma Klotzner.

Markus Klotzner, sua moglie Alexandra Hanifle e i loro partner hanno già realizzato oltre 50 progetti a Scena. Seppure il team di nove architetti segua progetti anche a Monaco di Baviera e sul Lago di Garda, Markus preferisce costruire tra le montagne che lo hanno visto crescere. “È una bella

sensazione poter contribuire a plasmare l'architettura della propria città natale e avere un legame diretto con chi vivrà nella casa – o quando nel corso della collaborazione si riesce a instaurare un rapporto molto personale. E poi mi piace vedere come la gente del posto si apra gradualmente alle novità. Accompagnare questo processo è emozionante e appagante.”

Nel corso degli anni, ha notato un desiderio di individualità architettonica – non solo a Scena, ma un po' ovunque. Naturalmente l'estetica del luogo, la tutela dei monumenti, il paesaggio e le idee del consiglio comunale costituiscono un quadro di riferimento. Tuttavia, all'interno di questo quadro, oggi l'edilizia viene affrontata in modo molto più giocoso rispetto a 10 anni fa – come spiega l'architetto.

In un luogo ad alta affluenza turistica, di solito si tende a costruire molto – in una continua ricerca di modernizzazione e di ottimizzazione degli spazi. Tuttavia questa evoluzione avviene per gradi: secondo Markus Klotzner, c'è sempre uno studio di architettura che svolge il ruolo di pioniere, compiendo passi coraggiosi. E di norma non mancano

“Per me, il vero significato dell’architettura è riuscire a percepire l’essenza del luogo, materializzare la sua storia e metterla in scena. Paesaggio, persone, cultura, materiali, geometrie e luce: tutti questi aspetti confluiscono nell’architettura.”

Markus Klotzner



le voci contrarie – in fondo è quello che succede in ogni paese. Dall’altro lato, però, ci sono anche dei cosiddetti “follower” che apprezzano i nuovi approcci architettonici e richiedono uno stile simile per il proprio progetto. Quando sono in molti a seguire questi trend, le persone – la popolazione locale ma anche i turisti –, iniziano ad abituarsi a queste nuove forme. E così pian piano la tendenza comincia ad affermarsi. In generale, questo sviluppo architettonico può essere descritto come una sorta di ciclo che si ripete costantemente. È per questo che, all’interno del paesaggio urbano, è piuttosto semplice individuare le varie fasi di costruzione.

A suo parere, anche la sua stessa casa si discosta dalla tipica architettura locale: ispirata all’atmosfera da vacanza, al lussuoso stile architettonico mediterraneo, alla praticità e al minimalismo, l’edificio dalle forme lineari si inserisce con discrezione nel paesaggio. La casa si presenta con pareti bianche, numerose vetrate, un cortile interno e una terrazza decorata con piante mediterranee. In futuro, nei suoi progetti integrerà sempre di più anche la progettazione di aree verdi e giardini. Per questo sta pianificando una collaborazione più stretta con progettisti del paesaggio. Dopotutto, Merano è una città giardino e Scena è un villaggio floreale: l’architettura non dovrebbe mai essere considerata come un elemento a sé, ma sempre nel suo insieme.





Hallalì – suoni di caccia

Note che uniscono tradizioni lontane

Testo: Ines Visintainer
Traduzione: Serena Schiavolin
Foto: David Klötz



Nella mia famiglia la musica è sempre stata una costante. Mio padre era un musicista appassionato e suonava il flicorno. Mio zio era il direttore della banda musicale di Scena. Fin da bambino sono sempre stato a contatto con note e spartiti. Ho iniziato a suonare la tromba all'età di 13 anni e poco dopo sono entrato nella banda. Poi sono passato al flicorno. Di fatto ho seguito le orme musicali di mio padre.

Eppure anche mio nonno è stato di grande esempio per me! Era un appassionato di caccia. Il nostro salotto era pieno di trofei e dei suoi fucili. Un giorno mi chiese di accompagnarlo a caccia: quello fu per me l'inizio di un enorme interesse che ancora oggi provo per questa tradizione. Dal 1992 sono un cacciatore certificato.

Per me il corno rappresenta l'incrocio perfetto tra musica e caccia. Unendo due meravigliosi mondi culturali, il corno da caccia riassume le mie radici, le mie passioni e la mia natura.

Il mio è un corno da caccia francese – il cosiddetto *Parforcehorn* –, accordato in Mi bemolle. È un corno naturale senza valvole: non può essere suonato come una tromba! Il corno da caccia è uno strumento che richiede grande maestria: per produrre le note serve molta sensibilità, in un gioco continuo di labbra e aria. Ed è proprio per

questo che è necessario conoscere la tecnica di respirazione corretta.

Nel 2003 ho co-fondato l'Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini. Da 10 anni ricopro il ruolo di Direttore Musicale provinciale. Dietro questa passione si cela molta dedizione: ci riuniamo per provare le esibizioni, animiamo le celebrazioni, partecipiamo alle riunioni periodiche dell'Associazione Cacciatori Alto Adige e aiutiamo a pianificare l'organizzazione della Giornata provinciale di Sant'Uberto a Bressanone.

Ci impegniamo affinché anche i giovani entrino in contatto con quest'arte musicale tradizionale e ne restino affascinati. Insieme alle associazioni di altri Paesi, stiamo lavorando a livello transfrontaliero per far sì che l'arte musicale dei suonatori di corno da caccia venga inserita nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Il suono del corno da caccia veniva praticato nelle corti e nelle case nobiliari del Medioevo. All'epoca serviva per comunicare su lunghe distanze durante le uscite di caccia collettive: i segnali di caccia fornivano informazioni sull'andamento della battuta e servivano a controllare e a coordinare i cacciatori e i battitori, garantendo così la dovuta sicurezza. Le singole fasi della battuta di caccia, come il momento di riunirsi o il termine della caccia, venivano segnalate con determinate note o sequenze sonore. In seguito, si continuò a sviluppare questi strumenti musicali e nel XVIII secolo la musica dei corni da caccia aveva già molto seguito.

L'arte musicale dei suonatori di corno da caccia vanta una lunga tradizione in Germania, in Austria e soprattutto in Francia. In Alto Adige, questa parte della cultura venatoria è relativamente recente: la prima orchestra ufficiale di fiati è stata fondata solo nel 1966. Oggi, tuttavia, le feste e gli eventi di caccia sono difficilmente concepibili senza il suggestivo accompagnamento musicale dei corni e l'Associazione dei suonatori di corni da caccia altoatesini – gli ambasciatori della caccia – conta quasi 30 gruppi con oltre 270 musicisti, tra cui alcune musiciste.

In Alto Adige le uscite di caccia collettive sono un'eccezione. Tuttavia, anche nelle nostre valli si usano i cosiddetti "segnali di morte". Di tanto in tanto, le singole riserve di caccia organizzano un addio alla selvaggina, durante il quale – in un momento di convivialità – viene dato l'ultimo saluto a tutti gli animali abbattuti. In questa occasione il Direttore Musicale pronuncia parole solenni e dà il segnale per omaggiare – uno a uno – i singoli gruppi di animali selvatici. Dopo il segnale del "corno in su", la fauna selvatica viene salutata con le melodie corrispondenti: cervo morto, stambecco morto, camoscio morto, capriolo morto, volpe morta, lepre morta, volatili selvatici morti. Ma anche i segnali "Caccia aperta", "alt", "saluto" e il cerimoniale del "grande hallali" trasmettono l'esultanza del cacciatore o il rispetto solenne per la selvaggina uccisa.

Quando un cacciatore perde la vita, per dargli l'addio la banda suona "l'ultimo hallali". I suonatori di corno da caccia si esibiscono anche durante i concerti e gli spettacoli di caccia che si tengono ogni anno a marzo, al passaggio dall'inverno alla primavera. Tuttavia, la più grande celebrazione dei cacciatori altoatesini è la festa di Sant'Uberto, che viene celebrata nelle riserve di caccia, ma anche al di fuori. Alla fine di ottobre 2024, per la prima volta nella storia, la Giornata provinciale di Sant'Uberto ha animato la città di Bressanone.



Profilo: Josef Pircher

Nato il 24/02/1963 a Scena

Professione: oste

Adesione alla banda musicale di Scena: 1976 (suonando per 2 anni la tromba, poi il flicorno fino a oggi)

Durante il servizio militare di leva: trombettista presso la banda musicale militare di Merano

Nel corso degli anni:

- ♪ vari corsi di musica; nel 1988 conseguimento del diploma di capobanda
- ♪ 20 anni come vice-capobanda della banda musicale di Scena
- ♪ dal 1992 cacciatore presso la riserva di caccia di Scena
- ♪ fondatore dell'Associazione suonatori di corno da caccia nel 2003 (come Direttore Musicale)
- ♪ dal 2014 Direttore Musicale provinciale



www.schenna.com

Credits

Editore | Responsabile dei contenuti
Associazione Turistica Scena
 Piazza Erzherzog Johann 1/D
 39017 Scena | Alto Adige-Südtirol
 Tel. +39 0473 945 669
 info@schenna.com

Concept & creative direction
 storylines der Ines Visintainer GmbH

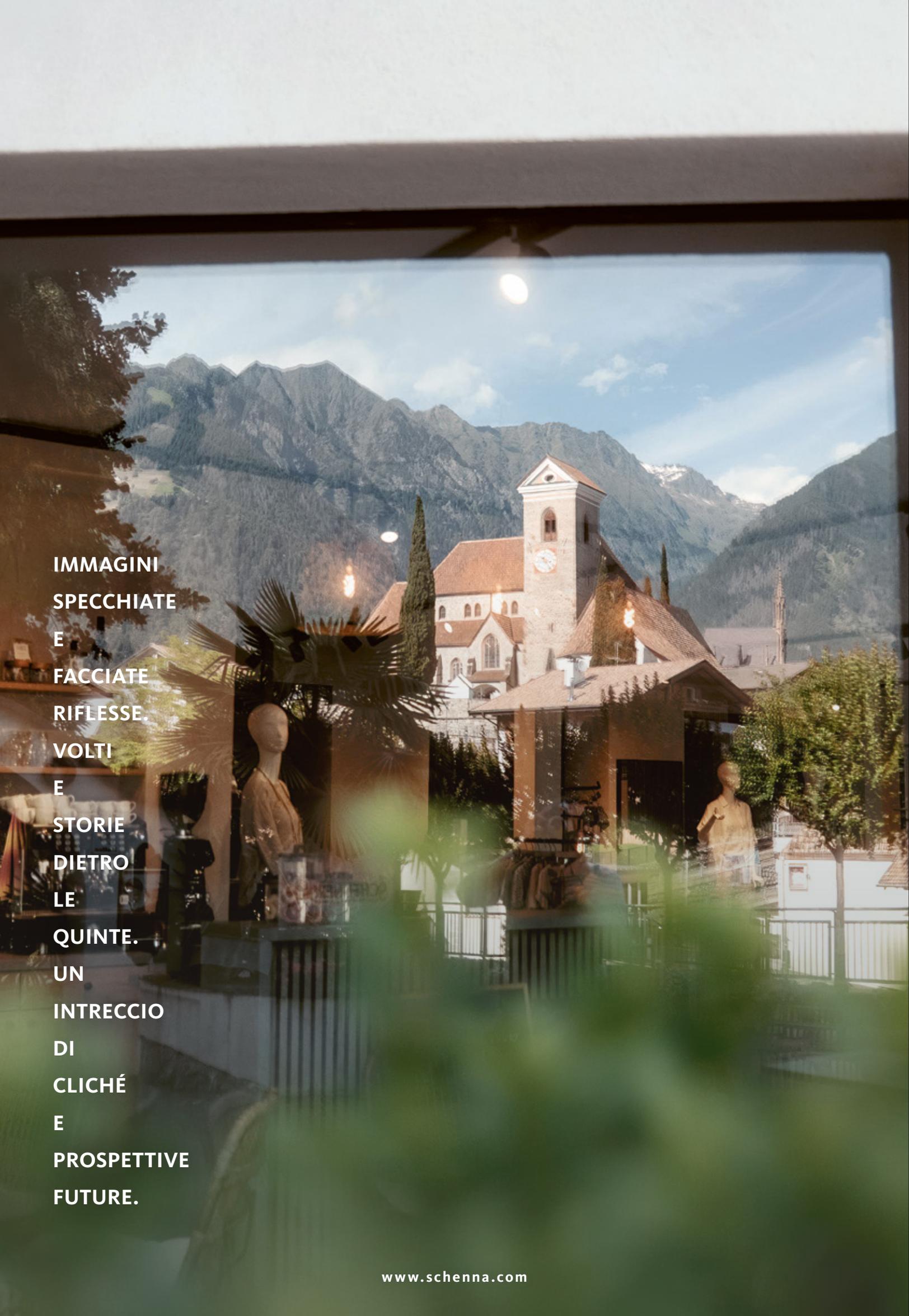
Testi
 Ines Visintainer (copywriting)
 Yvonne Peer (copywriting)
 Serena Schiavolin (traduzioni IT)

Design & art direction
 Longo AG, longo.media

Illustrazioni
 Longo AG, longo.media

Fotografie
 Ivo Tamburini, David Klotz, Tourismusverein Schenna, Adobe Stock, Julia Staschitz, René Gamper, Gregor Khuen Belasi, Florian Andergassen, Hannes Niederkofler, Markus Klotzner, Dominik Hoflach, Lucas Clemens, Roter Rucksack

Stampa
 Longo AG, longo.media



IMMAGINI
SPECCHIATE
E
FACCIATE
RIFLESSE.
VOLTI
E
STORIE
DIETRO
LE
QUINTE.
UN
INTRECCIO
DI
CLICHÉ
E
PROSPETTIVE
FUTURE.